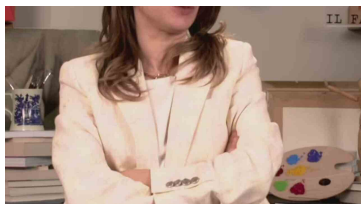


Venerdì, 23 Gennaio 2026



Abbonati

Accedi



VIDEO DEL GIORNO

Il Falsario, l'intervista al cast: "Un film che parla di ambizione, sacrificio e compromesso"

NUMERI PREOCCUPANTI

Il buco nero della sanità: "Dal 2012 sottratti 33 miliardi al personale"

L'allarme della fondazione Gimbe: "Indebolito e demotivato il capitale umano del servizio sanitario nazionale"

R.P.

23 gennaio 2026 11:07



Foto di repertorio LaPresse

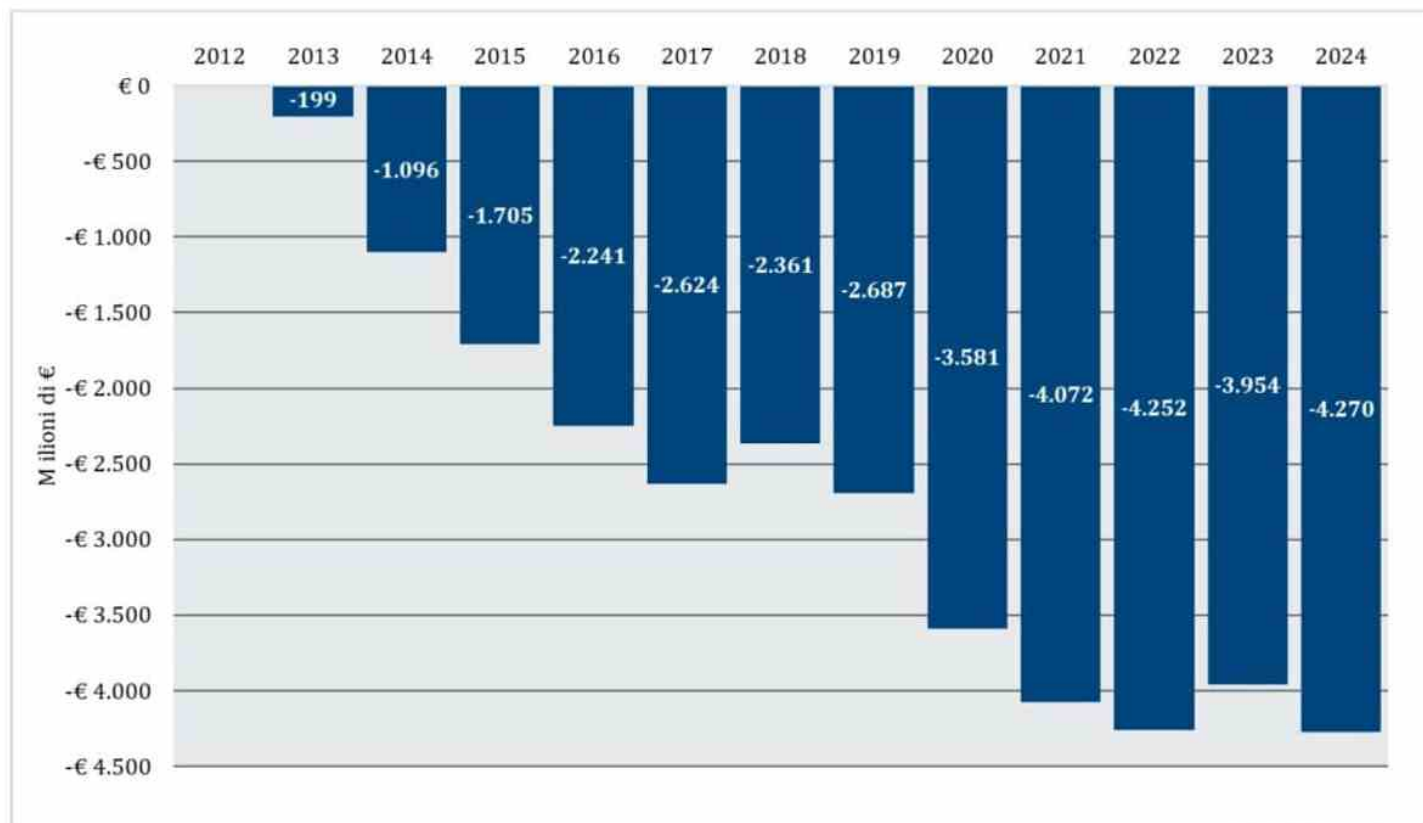
Sos sanità pubblica. Le spese per il personale si sono ridotte drasticamente dal 2012 al 2024: una perdita di almeno 33 miliardi di euro. Il calo è stato quantificato dalla fondazione Gimbe, organizzazione no-profit che si occupa di ricerca e informazione sulla sanità.

"Saccheggio di risorse pubbliche"

La stima è stata illustrata dal presidente della fondazione Nino Cartabellotta durante un'audizione alla Camera sulla riforma delle professioni sanitarie. La simulazione dell'organizzazione ha mostrato come le risorse destinate al personale non abbiano tenuto il passo dell'aumento della spesa sanitaria: "È del tutto evidente che un 'saccheggio' di risorse pubbliche di tale portata ha progressivamente indebolito e demotivato il capitale umano del servizio sanitario nazionale, alimentando l'abbandono del servizio pubblico e la crescente disaffezione verso alcune professioni

e specialità", ha spiegato Cartabellotta.

Figura 5. Riduzione assoluta della spesa sanitaria per il personale dipendente parametrandola al 39,7% della spesa sanitaria totale
(elaborazione GIMBE dati ISTAT)



GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

In particolare tra il 2012 e il 2024 la spesa per il personale è scesa dal 39,7 per cento delle risorse dedicate al comparto al 36,6 per cento. Un calo che si è tradotto, virtualmente, in una perdita di 33,04 miliardi, di cui 12,82 nel solo periodo 2020-2024. Ma il presidente della fondazione Gimbe ha puntato il dito anche contro l'assenza di fondi dedicati all'interno della riforma che stanno esaminando i deputati. "Senza risorse aggiuntive e vincolate al personale sanitario la legge delega e i successivi decreti legislativi rischiano di ridursi a un intervento meramente ordinamentale, incapace di incidere sulla crisi strutturale del personale sanitario, in termini sia di attrattività delle professioni e delle specialità più disertate, sia di capacità di trattenere i professionisti nel servizio pubblico", ha spiegato Cartabellotta.

Chi guadagna miliardi sulla nostra salute

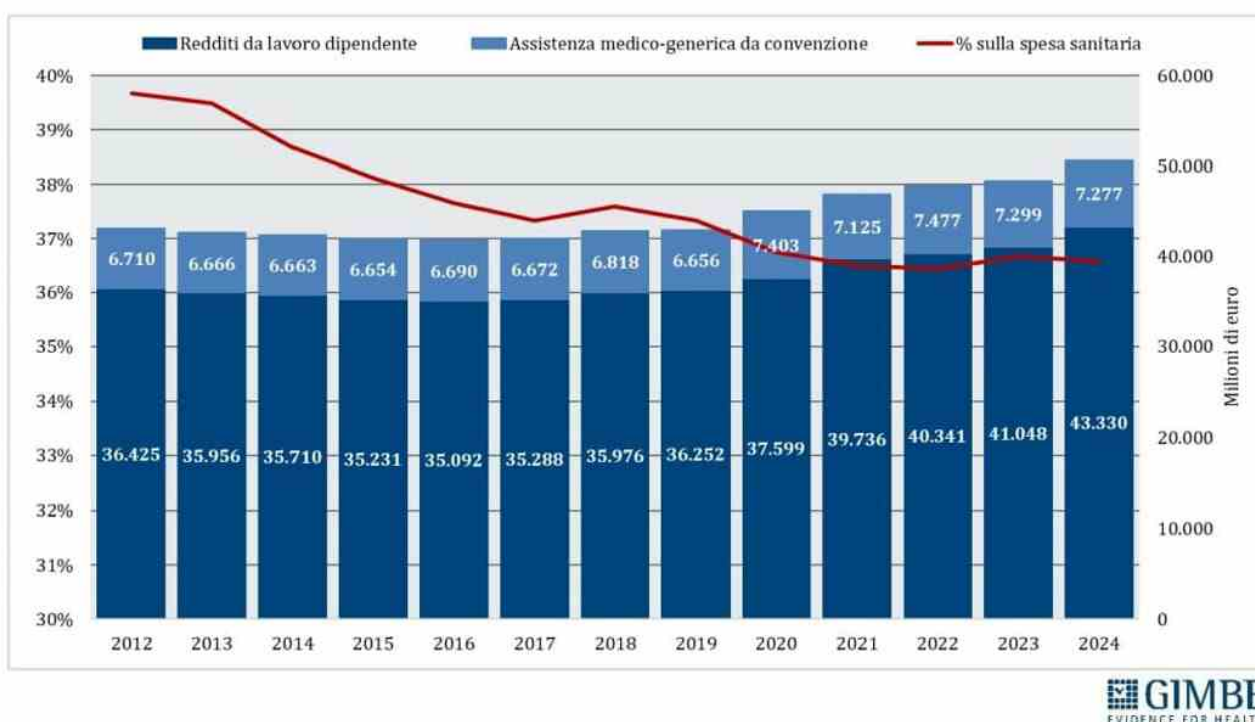
Le figure che mancano

Il quadro preoccupante della sanità pubblica non è una novità. In numeri assoluti nel nostro Paese non si può parlare di carenza dei camici bianchi: con 5,4 medici per 1.000 abitanti l'Italia è al secondo posto tra i paesi Ocse, dove si registra una media di 3,9 medici per 1.000 abitanti. Circa 92 mila medici lavorano però al di fuori del servizio sanitario. Secondo la fondazione le carenze riguardano specifiche figure. Si va dai medici di famiglia - con una carenza stimata di 5.500 unità - alle specialità meno attrattive, come emergenza-urgenza, discipline di laboratorio, radioterapia e medicina nucleare.

Figura 4. Spesa sanitaria per redditi da lavoro dipendente e assistenza medico-generica da convenzione

Fonte: ISTAT, Elaborazioni GIMBE

(dati ISTAT, percentuale sul totale della spesa sanitaria)



Diverso invece il caso degli infermieri per i quali l'Italia, con 6,9 infermieri per 1.000 abitanti, è sotto la media Ocse di 9,5 per 1.000. Su questo fronte, ha spiegato Cartabellotta, la legge non sembra destinata a risolvere problemi. Criticità sono poi segnalate anche sul fronte della regolamentazione della responsabilità professionale, così come sul riordino dell'impiego degli specializzandi.

Figura 2. Infermieri per 1.000 abitanti
(dati OCSE, anno 2023 o più recente disponibile)

